

## Un dipinto del 1658 Asta record a Londra per una tela di Rembrandt da 60 milioni di euro

Un dipinto di Rembrandt (1606-1669), mai mostrato in pubblico da quasi 40 anni, sarà la star dell'asta organizzata da Christie's a Londra il prossimo 8 dicembre. Battuta per l'ultima volta all'incanto nel 1930, la tela, intitolata "Portrait of a man, half-length, with his arms akimbo" (1658), sarà offerta ai collezionisti con una stima intorno ai 25 milioni di sterline, quasi 60 milioni di euro. L'opera venne donata alla Columbia University di New York negli anni '50 per poi finire in una collezione privata nel 1974, ed è stata mostrata al pubblico l'ultima volta nel 1970 nella mostra "Rembrandt after 300 years" organizzata a Detroit.

Il quadro, una delle due sole tele dipinte dall'artista olandese nel 1658 (l'altra è un autoritratto custodito al Frick Museum di New York), è destinato a battere l'ultimo record mondiale stabilito da un'opera di Rembrandt, 19,8 milioni di sterline, prezzo che venne battuto sempre a Londra nel 2000.

Nella stessa occasione verrà messo in vendita anche il "San Giovanni Evangelista" di Domenico Zampieri, detto il Domenichino (1581-1641), che verrà battuto all'asta per la prima volta da oltre un secolo ed è stato stimato tra i 7 e i 10 milioni di sterline.

# E ANCORA GLI GIRANO...

## I francesi odiano Cesare come duemila anni fa

*La storiografia d'Oltralpe, soprattutto dopo il 1870, per risvegliare la grandeur uscita a pezzi dalle batoste militari ha esaltato la figura di Vercingetorige. Eroe nazionale della resistenza al romano*

Pubblichiamo una sintesi, scritta appositamente per Libero, dell'intervento su "Giulio Cesare nella tradizione storica francese del XIX e del XX secolo" che Jean-Michel Roddaz, professore di Storia romana all'Università di Bordeaux (Istituto Ausonius) e direttore del dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Agence Nationale de la Recherche (ANR), terrà questo pomeriggio a Cividale del Friuli nell'ambito dell'XI convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Canussio.

■ ■ ■ JEAN-MICHEL RODDAZ

■ ■ ■ Ricordare il ruolo di Giulio Cesare nella tradizione storica della Francia moderna vuol dire risalire alle fonti della storia di questo Paese e riportarne alla luce i fondamenti. Ciò che costituisce l'originalità della rappresentazione di Cesare e che gli conferisce un posto del tutto particolare nella storia nazionale è il fatto che il personaggio è associato alla storia delle origini della nazione, ne è parte costitutiva e uno dei suoi primi protagonisti. Certo, egli incarna Roma più pienamente di chiunque altro, ma ha anche, attraverso la sua testimonianza e la sua opera di conquista, "inventato" la Gallia: secondo questa prospettiva, Cesare fa risalire la storia di Francia di qualche secolo, da Clodoveo a Vercingetorige. Se si parla di "gallo-romani" - mentre si cercherebbe invano, se non la traccia, almeno il ricordo del nome di "iberi-romani", di "afro-romani", o ancora di "germano-romani" o di "britannico-romani" - lo si deve, per lo meno all'origine, all'azione di Cesare, perché da due secoli si ha piena coscienza che con lui si è aperta una nuova fase della storia.

### Messo in caricatura

Il ritratto di Cesare è stato assai spesso elaborato, modificato, quando non messo in caricatura, perché l'immagine che si voleva dare di lui veniva a contrapporsi, come il riflesso di uno specchio deformante, a quella del suo sfortunato rivale, Vercingetorige; nel corso dei due ultimi secoli parti-



LA DOPPIA RESA DEL RE ARVERNO



Due modi di vedere la resa del re degli Arverni Vercingetorige al cospetto di Giulio Cesare: in alto, l'olio su tela "Vercingetorige devant César" (1899) del pittore francese Lionel Noel Royer (1852-1926); a sinistra, una tavola di Uderzo tratta dal volume "Asterix e lo scudo degli Arverni"

colamente movimentati della storia di Francia, storici, letterati, ma anche politici, artisti e ideologi si sono spesso compiaciuti nell'opporre i due personaggi, in un conflitto la cui portata e il suo significato sono stati diversi secondo i tempi.

Poiché bisognava magnificare il vinto per esaltare la gloria nazionale messa a mal partito e per risvegliare i sentimenti di grandeur smorzati dalla sconfitta, fu a volte necessario gettare un velo d'ombra sull'immagine del vincitore: questo fu appunto ciò che accadde dopo il 1870.

La Rivoluzione francese e il periodo napoleonico segnano probabilmente il punto di partenza di una nuova valutazione del per-

sonaggio di Cesare, perché essa è associata a un concetto che rende conto di certi fattori dominanti dell'opera del fondatore di un nuovo impero e della sua effimera replica mezzo secolo più tardi: il cesarismo.

### L'opinione di Voltaire

Il ruolo di Napoleone III fu essenziale non solo perché egli volle scrivere una biografia di Giulio Cesare, ma soprattutto perché, promuovendo ricerche sugli antichi siti della guerra gallica, egli invitò le élites francesi a riscoprire il loro passato e segnatamente la Gallia e i Galli.

L'idea era che i Galli fossero, sì, all'origine della Francia, ma che la

vittoria dei Romani fosse stata una fortuna: la conquista non era solamente quella della forza; era soprattutto quella della civilizzazione. Era già l'opinione di Voltaire, fu anche quella di Lamartine e la si ritrova più tardi nel grande dizionario universale Larousse.

Questa bella unanimità andò a pezzi nel 1870 e i confronti presero forma: il Secondo Impero era crollato in dieci mesi, il tempo della campagna di Alesia, e la vittoria di Cesare preannunciava quella di Bismarck. Sedan faceva eco ad Alesia e Vercingetorige si reincarnava in Gambetta. La Francia era vinta da due imperi, quello prussiano e quello del piccolo Napoleone, nel quale si identificavano gli stessi traditori e

incapaci che avevano rovinato Vercingetorige. Era l'ora di regolare i conti e di rivisitare la storia. Fu in particolare il caso dei repubblicani più accaniti, che se la presero con Cesare, con Roma e con tutto ciò che veniva d'Oltralpe. A tutto ciò si aggiunge, nel decennio successivo, il rancore contro l'Italia che ha aderito alla Triplice Alleanza con l'Austria e la Germania. Si denunciano alla rinfusa gli Italiani e i loro antenati, negli accostamenti più stravaganti in cui si fa appello alla storia. Si mescola tutto: Cesare, i Medici, i Borgia; la Roma antica, la Roma pontificia e la Roma monarchica, che si è appena alleata ai nemici della Francia. Questo sentimento, tuttavia, non è condiviso da tutti e i manuali della scuola secondaria continuano a diffondere un'immagine positiva della conquista romana, nella linea della tradizione del Secondo Impero.

### L'orgoglio di Asterix

Con la Prima guerra mondiale, il tema tradizionale di Cesare, protettore della Gallia contro i Germani, viene riattualizzato. Questa esaltazione dell'opera di Cesare e della missione civilizzatrice di Roma fa in realtà molto comodo alla Francia del primo dopoguerra, per giustificare le proprie conquiste coloniali; in definitiva, i Francesi apportavano agli altri ciò che avevano ricevuto da Roma: l'idea era che uno Stato forte può permettere a uno più debole di realizzarsi pienamente senza rinunciare in nulla alle sue tradizioni e alla sua identità.

Le cose non sono molto cambiate da allora, nell'immagine che si ha oggi in Francia del personaggio di Cesare: sono in definitiva l'arte e la letteratura popolare quelle che meglio esprimono i sentimenti di un popolo riguardo alla propria storia. In Asterix, collana che ha venduto circa 200 milioni di copie, l'orgoglio nazionale è salvo al di là della sconfitta, perché c'è sempre un villaggio che resiste e perché si sa che in definitiva ci sarà sempre il pugnale di Bruto, per vendicare Vercingetorige. Ma l'immagine di Cesare è simpatica e la conquista non è soltanto accettata: essa è un dato di fatto. Cesare non ha soltanto inventato la Gallia; egli è entrato nella nostra storia nazionale ed è anzi diventato il primo dei suoi eroi.

(Traduzione di Giampaolo Urso)

### ■ ■ ■ IL CONVEGNO

#### A CIVIDALE DEL FRIULI

È in corso a Cividale del Friuli (Udine) l'XI convegno internazionale di storia antica organizzato dalla Fondazione Niccolò Canussio. Il tema di quest'anno è "Cesare: precursore o visionario" e ha l'obiettivo di indagare in quali ambiti l'operato di Giulio Cesare abbia costituito una rottura rispetto alla tradizione repubblicana, verificando poi in che misura le novità da lui introdotte siano state un modello per i secoli successivi o invece siano state abbandonate. Per informazioni: [www.fondazionecanusio.org](http://www.fondazionecanusio.org).

#### I PROTAGONISTI

Tra i relatori ricordiamo: Andrea Giardina, Giuseppe Zecchini, Giovanni Brizzi, Luciano Canfora, Aldo Schivone, Antonio Caballos Rufino, Christopher Smith, Santiago Montero, Pierre Gros, Kurt Raafflaub, e Martin Jehne.